

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Giugno 2013

N.6



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis: [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed anche esoteriche

<b>MEMENTO</b> - Bruno	- pag.3
<b>FUOCO INFERO E FUOCO SUPERO</b> - Marco	- pag.5
<b>APPUNTI SULL'INIZIAZIONE</b> - Isabella	- pag.8
<b>DESIDERIO INTERIORE DI CONOSCENZA, VOCI DELLA COSCIENZA, INTUIZIONE</b> - Renato	- pag.13

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





**brevi racconti,**

**poesie fantastiche  
ed anche**

**esoteriche**

# Saggi, dissertazioni,

## MEMENTO

*Bruno*

“**A** DEST MONET AD BONUM URGET”

E' presente parla e ci spinge al bene il nostro Sovrano Grande Hierofante Generale Sebastiano Caracciolo. Egli ha sempre considerato, e insegnato, che noi uomini non siamo monadi sigillate, ne reclusi nel dorato carcere di un'anima, a sua volta in un corpo, ma che dobbiamo essere di natura aperti all'Alto e all'altro.

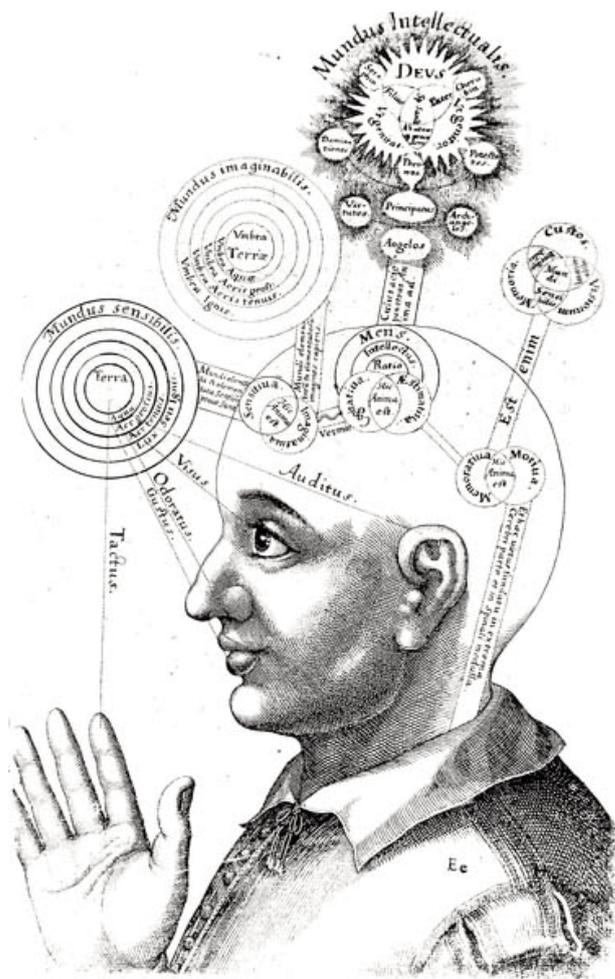
Ci ha insegnato che Tradizione e Ragione sono due ali con le quali lo Spirito ci innalza verso la contemplazione della Verità.

In tutta la sua vita ci ha detto che è il Desiderio che determina l'esperienza esoterica, che non riguarda innanzitutto l'aldilà, ma che è un modo di considerare con ardente curiosità la realtà, ben consci che ci sono misteri in cui bisogna avere il coraggio di gettarsi.

Ci ha fatto intendere che l'uomo non vive solo del fattibile, ma vive invece da Uomo, e proprio nella configurazione più tipica della sua umanità, vive di parola, di amore, di senso della realtà.

Ha sempre insegnato che la vita dell'uomo è la sua esistenza in quanto bisogno e attesa, non l'essere ma il non essere ancora, non la pienezza ma il vuoto che aspira, che il suo valore sta in un tesoro di Verità ricevuta, trovata e da tramandare. Per Lui c'è sempre stata l'esigenza della Verità, e tale esigenza l'ha condotto subito all'umiltà; ha riconosciuto che solo l'uomo umile, l'uomo distaccato è giusto poiché fa giuste le sue opere in

quanto vive nell'Intelletto, ovvero nello Spirito. Ci ha sempre insegnato e inculcato che l'essenza della vita è l'atto del desiderare: non di avere ma di essere e che la purezza dell'essere sta nel desiderio di pienezza dell'essere e che la Verità molto sta nel desiderio vivo e assoluto di verità.



*Collegamenti tra i diversi livelli dello Spirito e quello materiale  
Robert Fludd, 1619*





Sebastiano Caracciolo ha sempre spiegato, a tutti, quanto è essenziale e invariabile, sotto i veli delle diverse enunciazioni filosofiche e religiose, e di quanto il nostro spirito ha urgente bisogno per crescere nella verità.

In tutta la sua vita, Egli non ha mai operato a mezzo di una tendenza sentimentale fautrice di complicazioni inestricabili e di ambizioni, ma mediante il discernimento, dunque al di fuori di qualsiasi individualismo deformante; ha costantemente affermato, e costantemente praticato, che viviamo l'uno per l'altro e che dobbiamo renderci giustizia.

Venerato Maestro veglia su di noi, consigliaci,

confortaci e aiutaci a non smarrirci mai.

Aiutaci ad essere umili perché possiamo vedere l'Assoluto.

Aiutaci a capire che l'Universale è il quotidiano, il naturale qui e ora, ed è qui ed ora nel presente che si genera di continuo il Logos.

Grazie di cuore Venerato Maestro.

*Bruno*



*Un'allegoria sul tempo che scopre la verità - J.F.DeTroy, 1733*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr/>;  
<http://www.misraimmemphis.com/ro/>; <http://www.gltsm.org/>; [www.misraimmemphis.com/pt](http://www.misraimmemphis.com/pt)





# FUOCO INFERO E FUOCO SUPERO

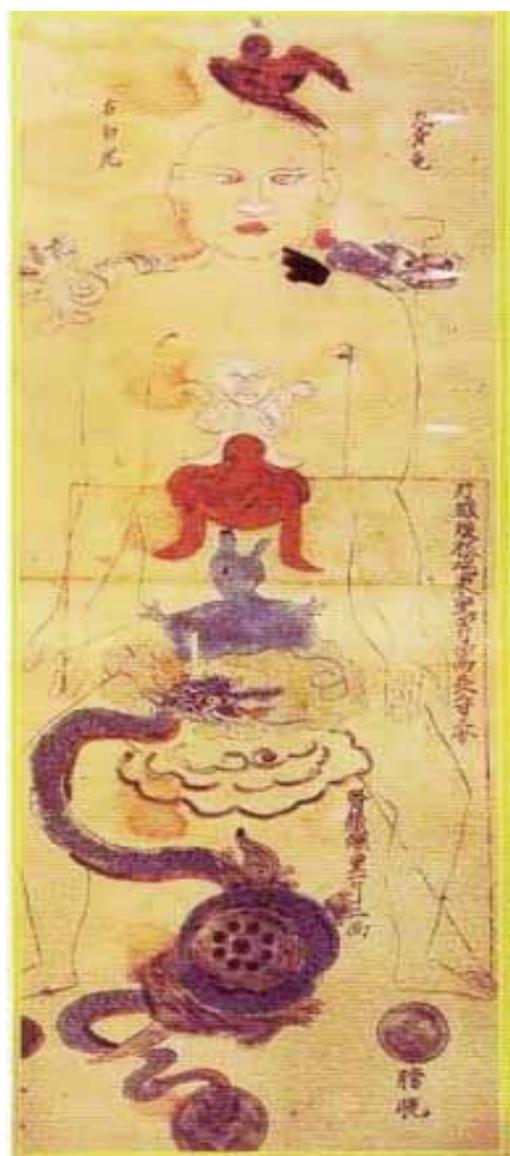
Marco

Nel mio precedente articolo, dedicato principalmente alle problematiche provocate dalla diffusione e dalla pratica di vie di realizzazione indù in Occidente, avevo brevemente accennato a difficoltà, di genere diverso, che possono invece derivare da pratiche di tipo taoista e, più in generale, estremo - orientali. È ora il caso di approfondire un po' questa delicata questione.

La prima osservazione da fare è apparentemente paradossale, ma, in realtà, coerente con il tentativo della controiniziazione di sfruttare gli inevitabili fraintendimenti che avvengono quando tradizioni autenticamente iniziatiche vengono divulgate al di fuori degli ambienti in cui esse sono originariamente sorte: mentre le tecniche alchemiche classiche, com'erano e sono tuttora, pur in circoli ristrettissimi, praticate in Occidente, rimangono inaccessibili al grosso pubblico, che non può reperire sul mercato librario che testi antichi, scritti in un linguaggio allegorico impenetrabile se non se ne conosce la giusta chiave, e qualche sporadico commentario moderno che si guarda bene dal rimuovere completamente il velo su questi enigmi (per non parlare dei testi che, al contrario, li decriptano in maniera completa e sistematica, ma totalmente erronea, quando non addirittura antitetica all'autentico significato), le tecniche di alchimia taoista vengono invece dettagliatamente descritte in testi di facile reperibilità ed in collane a larga diffusione. È facile immaginare che qualche incauto lettore, dopo aver tentato inutilmente di comprendere il vero significato dell'astrusa simbologia alchemica occidentale, decida di ripiegare su tecniche analoghe spiegate in maniera così esaustiva e senza tante "inutili complicazioni".

Ma l'alchimia taoista, pur condividendo le tecni-

che di base, è profondamente diversa da quella occidentale: in quest'ultima l'accensione del Fuoco alchemico avviene nella "secretissima camera de lo Cuore" e da qui esso agisce per irradiazione, mentre l'alchimia taoista prevede l'accensione in una zona particolare del ventre, da cui l'effetto si diffonde per circolazione. Entrambi i metodi sono ovviamente validi ed entrambi presentano vantaggi e svantaggi rispetto all'altro, e la pratica accurata e coscienziosa della metodica taoista da parte di un occidentale non dovrebbe in teoria creare problemi, condividendo egli le stesse energie corporee sottili di un orientale (altrimenti non avrebbe senso, ad esempio, l'uso di tecniche di



L'uomo come microcosmo, secondo l'Alchimia interna cinese (Nei-tan)





medicina tradizionale cinese, come l'agopuntura, in Occidente). D'altronde la stessa alchimia occidentale prevede la possibilità di accendere il Fuoco a livello del ventre, benché in casi particolari ed in riferimento ad individui che abbiano una particolare predisposizione a questa inusuale, per un occidentale, modalità di accensione.

In realtà, però, la contemporanea presenza di due inevitabili problematiche rischia di innescare fatalmente un meccanismo distruttivo. In primo luogo, come dovrebbe avvenire per ogni tipo di tecnica, ma a maggior ragione per tecniche nate per essere praticate in contesti così diversi da quelli in cui agiamo, dedicarsi ad una metodica così complessa come quella alchemica, che va ad intaccare alla radice le energie sottili che alimentano e muovono le dinamiche psicofisiche dell'individuo, non è un'iniziativa che possa essere presa e perseguita autonomamente in base alla lettura di un testo e senza la guida di un istruttore esperto (e, mentre è facilissimo procurarsi un testo di alchimia taoista, non lo sarà altrettanto incontrare un autentico Maestro di Taoismo in Occidente). In secondo luogo va considerato che, anche in assenza di tecniche specificamente indirizzate all'accensione del Fuoco del Cuore, per un occidentale è abbastanza facile che, se si impegna in un profondo cammino di purificazione, ciò possa avvenire spontaneamente (e le testimonianze di alcuni mistici occidentali, al di fuori di qualsiasi cammino iniziatico, ma in un contesto esclusivamente religioso, stanno a dimostrarlo), anche se, in questi casi, ciò avviene solitamente in maniera discontinua e sporadica, non utile per un'opera di trasmutazione.

Ora, la contemporanea accensione di due o più fuochi nello stesso individuo non è di per sé problematica, anzi è intrinseco ad ogni cammino alchemico la propagazione del Fuoco dalla sua sede originaria ad altri Centri, secondo modalità diverse da scuola a scuola. Ma questa è una situazione ben diversa dalla contemporanea e non voluta accensione autonoma di due Fuochi distinti all'inizio della pratica; in questo caso ognuno di essi andrà ad alimentare ed esaltare una parte diversa delle energie sottili dell'individuo e

fra quelle viscerali e cardiache può, in misura diversa a seconda dell'educazione e delle caratteristiche psicologiche del singolo, crearsi od esacerbarsi un conflitto, magari già presente in forma latente prima dell'accensione dei Fuochi, con la conseguente comparsa di problematiche psichiche. Secondo un noto paragone di Julius Evola, se assegniamo un valore di carica (ovviamente puramente indicativo) alle singole forze che agiscono nell'individuo, l'effetto di operazioni alchemiche (che nel suo caso, poi, erano in realtà più di natura magica) sarà l'elevazione a potenza (diciamo, per semplicità, al quadrato) della loro energia.



Zhang Guo Lao





Se, quindi, il conflitto tra un'energia di livello 2 ed una di livello 5 era facilmente tenuto a bada da una presenza coscienziale di livello 10, che sovrastava il debole differenziale di 3, quando le due energie avranno assunto i nuovi valori di 4 e 25 l'implosione interiore dell'individuo diventa inevitabile.

Tutto ciò mi ha portato a riflettere su un'ipotesi: essendosi ormai divulgate le tecniche e le dottrine esoteriche (o, più spesso, pseudo - esoteriche) più pericolose ed incontrollabili, non potrebbe avere senso, a questo punto, una cauta divulgazione di tecniche meno pericolose, sottolineando tutte le precauzioni e le operazioni preliminari di purificazione da compiere, esattamente ciò che la controiniziazione tenta di far trascurare? Io stesso non sono riuscito a giungere ad una conclusione definitiva su questa possibilità, che presenta forti e gravi motivazioni sia a favore che contro, per cui la lascio alla riflessione dei fratelli.

*Marco*



*Statue di alchimista ed apprendista*



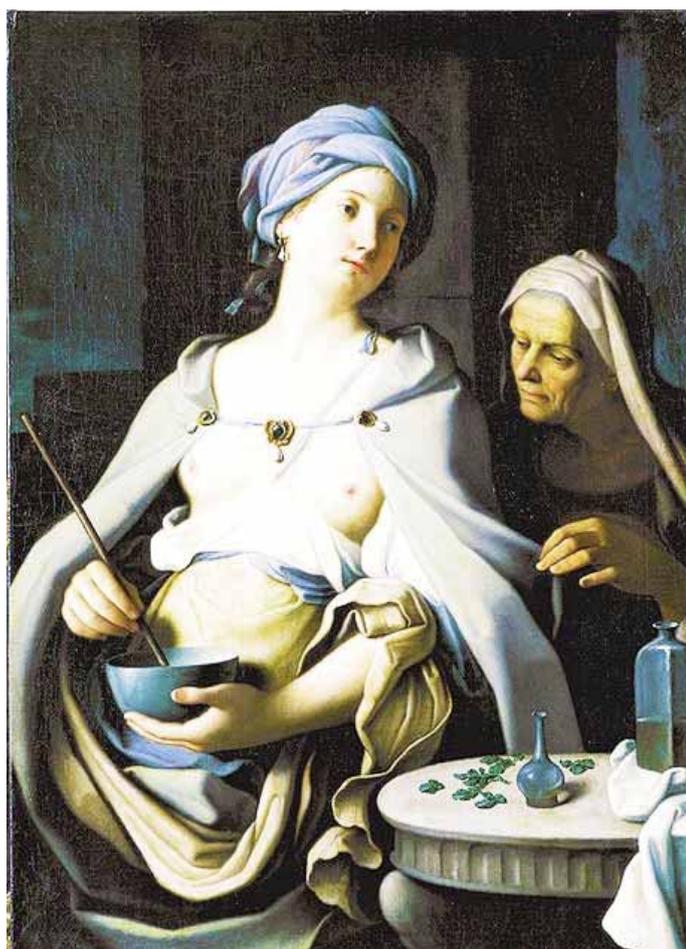


# A ppunti sull'Iniziazione

*Isabella*

**M**i sono trovata a ripensare ad alcuni concetti a voi tutti/e ben noti, ma a maggior ragione lo sono nell'ambito di coloro che hanno intrapreso il percorso femminile; tra questi, eccone due:

- Le consuetudini sono abitudini naturali (buone o cattive) nella maniera di vivere e/o di comportarsi.
- Gli uomini fanno le leggi e le donne costruiscono/concretizzano le consuetudini. Molte volte, abbiamo sentito pronunciare tali citazioni, durante i dialoghi presenti nel Rito



*La maga - Cerrini, Giovanni Domenico, XVII sc.*

d'Iniziazione, a livello d'Apprendista Egiziana. Infatti, è profondamente vera questa nostra predisposizione femminile di "coagulo", nel bene e nel male, tanto che, magari, non è così raro che se abbiamo mosso correttamente i nostri passi (condizione indispensabile ed ineludibile per vivere un'esperienza su un percorso Tradizionale), possiamo rappresentare uno speciale punto d'appoggio per il consolidamento globale dell'energia radiante del nostro Rito.

Però, è anche possibile che ci si possa ritrovare talmente impegnate nella routine del "fare" (più o meno correttamente) che, per qualche istante, ci si possa scordare di focalizzare perché si stia facendo una determinata cosa (e quindi di valutarne il suo peso all'interno di una economia complessiva), o meglio ancora, quale sia la sua origine ed il motivo portante, originale, di cui occorre non dimenticarsi mai.

Se ci pensiamo un attimo, noteremo che tutto ciò potrebbe riverberarsi anche nel modo di frequentare le riunioni e nello svolgere gli stessi lavori nel Tempio (atteggiamenti, ritmi, esteriorità, formalismi, deroghe, ecc.). Ovviamente, neppure sarebbero escluse le abitudini ad adagiarsi nelle interpretazioni simboliche, più o meno, "stereotipate", dando per scontato alcuni assiomi, smettendo di proporre a se stesse dei perché ed interrompendo di fatto una possibile ricerca interiore.

In effetti, questo potente impulso istintivo, queste predisposizioni possono rappresentare, in un percorso Tradizionale, sia il nostro punto di forza, che le nostra debolezza.

Per tale motivo, ogni tanto, non credo sia affatto male riprendere in esame alcuni argomenti, anche se sono stati affrontati tante altre volte. E' possibile che possa scattare, improvvisamente una scintilla che ci porti ad osservare qualche cosa da un punto di vista che non avevamo ancora esplorato. Ad esempio, per cominciare, ne vorrei prendere in considerazione uno che ritengo particolarmente importante, come: "l'Iniziazione".

Proviamo ad avvicinarci a piccoli passi. Secondo alcune sintesi generiche, l'Iniziazione è un complesso di riti di natura culturale e/o religiosa che permettono al partecipante l'uscita da uno "status", in funzione dell'entrata in uno "status" diverso; non di rado in modo radicale rispetto il precedente.





Dal punto di vista etimologico, la parola sembrerebbe provenire dalla lingua latina (*initiatio*). Quindi, il termine Iniziazione identificherebbe un inizio e, relativamente, il predisporre l'avvio di una particolare azione od evento innovativo.

Culturalmente, sappiamo che le origini dei riti d'Iniziazione affondano le loro radici nella preistoria, legate, alle religioni (ma non solo) delle prime organizzazioni umane. Inoltre, che in qualsiasi contesto si celebri una cerimonia iniziatica, l'aspirante iniziato/a deve prima superare delle prove, al fine di mostrare la sua accettabilità nel gruppo.

Per tale motivo, è frequente che un rito d'Iniziazione preveda anche un successivo processo guidato, dove coloro che stanno al più alto livello (i maestri) conducano l'apprendista attraverso un processo metodologico, finalizzato all'incremento di conoscenza. Questo, spesso include la rivelazione di tecniche particolari che sono solitamente riservate a coloro che sono già appartenenti alle diverse strutture in cui l'iniziato si sia inserito.

In un contesto esoterico Tradizionale, l'Iniziazione può essere considerata una particolare via d'accesso per favorire un fondamentale e straordinario processo di cambiamento del personale stato dell'essere.

Ne consegue che la persona che "governa" l'Iniziazione, l'iniziatore/iniziatrice, debba essere in possesso di un indubbio potere o status, concretizzatosi, sia attraverso la trasmissione di quanto a sua volta ha ricevuto, senza mai soluzione di continuità Tradizionale, sia attraverso la costante "luminosa" messa in pratica degli insegnamenti che gli/le sono stati impartiti. In tal modo, apre l'accesso a questo potere o status anche alla persona che viene iniziata (si limita, in particolare, solo a quest'azione, oltre ad indicare un metodo per proseguire da soli, con le personali azioni), la quale avrà la possibilità/dovere, tramite il suo incedere e le sue scelte, di trasformare l'opportunità potenziale in qualche cosa di concretamente compiuto. Di conseguenza, il concetto d'Iniziazione Tradizionale, contempla una simultanea morte e rinascita del personale stato dell'essere, poiché oltre che un inizio (ovvero, anche il consenso d'accesso) comprende un successivo lavoro per porre fine all'esistenza, più o meno consape-

vole, su di un livello spirituale e l'ascensione ad un livello di coscienza e di luminosità interiore, diverso. Credo, quindi, sia importante, opportuno, che le Venerabili Maestre Agenti (similmente a ciò che mettono in campo, in ambito maschile i Venerabili Maestri), unitamente alle sorelle che possono farlo, dissertino frequentemente di un tale argomento, unitamente a continue rivisitazioni riguardanti gli elementi simbolici nella cerimonia di Iniziazione, ripercorrendo vari passi del rituale (focalizzandone alcuni in particolare) ed analizzando i molteplici collegamenti.



Sibilla Delfica - John Collier, 1891





Come ho già accennato, essa (la cerimonia d'Iniziazione) rappresenta oggettivamente un nuovo inizio e simbolicamente ma non solo, si offre come una chiave che potrebbe aprirci ad una nuova visione di noi stesse, risvegliandoci e risollevandoci da quel lato profano e materiale, immerso nell'oscurità, in cui tutti normalmente viviamo. Questo processo (il tentativo per un progressivo risveglio) ha inizio dal "gabinetto delle riflessioni" (ancora fuori dal Tempio, in cui poi dovremo tentare di lavorare/camminare) e secondo quanto previsto dal nostro Rito, viene attivato grazie alla comprensione ed alla messa in pratica dei suggerimenti forniti dai simboli presenti in esso; *in primis* dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L. (apparentemente o realmente così misterioso) il quale ci ricorda quali azioni siano necessarie, inizialmente (ma anche successivamente), per tentare d'avvicinarci all'illuminazione; ossia visitare la nostra interiorità per trovare una "pietra nascosta". Tramite il suggerimento di possibili "rettificazioni", potremo osservare con rinnovata comprensione (se riusciamo ad operarle) anche il lavoro finalizzato allo sgrossare della nostra pietra grezza, al liberarci del superfluo, al rimuovere tutte quelle appendici materiali e precostruite che ci zavorrano e che ricoprono i nostri occhi con pesanti veli, impedendoci di vedere, come se avessimo sempre la benda della cerimonia sugli occhi.

Tutte ricorderemo che in quella particolare occasione, il primo simbolo che abbiamo incontrato (assieme ad altri, per certi versi anche inquietanti agli occhi di una profana), illuminato da una candela, è stato appunto il V.I.T.R.I.O.L., che (ma questo, forse, la maggior parte lo ha appreso meglio dopo, iniziando a studiare) ci preannunciava quale sarebbe il nostro cammino con un monito che ci incitava a trovare in noi l'occulta lapidem (auspicabilmente per poter trasformare la nostra essenza spirituale dalla vibrazione del piombo in quella dell'oro); ed è per questo che, per alcuni, quanto viene suggerito, viene interpretato anche come *Veram Medicinam*; ovvero in grado di curare la nostra anima.

Ricorderete anche che a quel punto, mentre eravamo sole, poste in meditazione di fronte a quei simboli (quindi, prima di essere introdotte nel Tempio; situazione e tempistica sulla cui valenza

simbolica non sarebbe male meditare un pochino), ci venne richiesto, attraverso il testamento, di iniziare a porci delle domande fondamentali per il nostro cammino: quali sono le personali responsabilità verso noi stesse, verso Dio, verso l'Umanità (da un certo punto di vista, anche chi sono? Da dove vengo? Dove vado?).

Non dimentichiamo che tutto il rituale (e quindi il metodo), pur presentandosi con un'esposizione apparentemente semplice e per certi versi (ovvero, per un occhio profano) banale, s'incentra sui simboli come, ad esempio, la consegna dei metalli per rievocare il distacco dal livello materiale (quindi anche dalle consuetudini passionali), oppure come la benda che rappresenta l'oscurità da cui dobbiamo uscire per ricevere la luce, ossia la conoscenza; come la rosa che rappresenta il femminile,



La dea bendata - Maria Cristina Baracchi, 2009





e poi la veste purificata con l'incenso, come a rievocare il battesimo ed il grembiule che richiama il concetto dell'Uno, nella sua proiezione in sette e/o altre parti, ecc.

Appare evidente che l'argomento, anche ad un primo approccio, non si presenta affatto semplice. Per una neofita (ma non solo) potrà essere colto solo sommariamente cosa stia accadendo durante quella personale esperienza, poiché una maggiore comprensione, percezione si affineranno e si amplificheranno con l'acquisizione e la comprensione di se stesse, attraverso lo sviluppo dell'intuizione anche di quanto raccontano i simboli presenti nelle camere successive, spesso da decrittare anche culturalmente (per lo meno al livello più semplice e superficiale) non solo tramite le consuete illustrazioni massoniche rintracciabili in un congruo numero di pubblicazioni, ma non è escluso, attraverso i linguaggi di diverse discipline,



come l'alchimia, la qaballah ed altre ancora.

Così, non di rado, si possono trovare varie interpretazioni sul tema che magari possono risultare anche molto differenti e forse approssimative o, purtroppo, in parte anche errate (infatti, tutto dipende dalla "conoscenza vera" e dalle motivazioni di chi le ha scritte).

Ad ogni modo, in generale, è bene sottolineare che essa (l'Iniziazione) è qualche cosa di straordinario che interagisce direttamente con i piani spirituali da cui promana la Tradizione, la quale manifesta la sua esistenza, i propri effetti, in tempi, modi e luoghi, sempre esteriormente, apparentemente differenti. L'Iniziazione (come conseguente risposta ad un misterioso desiderio che parte dalle profondità più luminose della nostra anima), si rivela quindi una chiave per poter accedere ad una sorta di possibile corsia preferenziale, molto veloce (rispetto al normale cammino spirituale degli altri uomini/donne) per risvegliare qualcosa che già esisteva dentro di noi, ma in collocazione talmente profonda da essere come dimenticata.



*Maga Circe o Melissa - Dosso Dossi, 1518-1520 ca.*

L'Iniziazione, a mio avviso, non va vista come la consegna di qualcosa (ovvero le risposte ai quesiti), bensì come un punto di partenza per stimolare quel risveglio che consentirà di trovare il modo per individuare le risposte alle richieste di conoscenza.

Per tutto ciò, l'iniziatore (colui o colei che "trasmette" anche la possibilità di accesso a determinati contatti) come ho già accennato sopra, deve già possedere (realmente, concretamente, tradizionalmente) in sé, i 3 principi fondamentali ossia: lo status (esserlo), i poteri (per poterlo fare veramente su più piani) e la facoltà (volontà/capacità di riuscire a farlo).





Se così non fosse, la cerimonia sarebbe solo una sceneggiata inutile, con l'unica conseguenza reale di far proliferare gruppi che rappresenterebbero solo un guscio vuoto, privo di qualsiasi contenuto spirituale "luminoso", ma a volte e purtroppo, autoreferenziale sul piano profano (magari esteriormente vistoso/pomposo).

Quindi, coloro che sono preposti a tali responsabilità, devono avere tutte e tre queste condizioni intatte; infatti anche solo la perdita di uno di questi elementi, implicherebbe l'immediata, interruzione, l'essiccazione, per chiunque "subisca" una Iniziazione di quella particolare possibilità d'accesso privilegiata. Naturalmente, occorre vigilare anche su possibili "corruzioni" del personale stato dell'essere che produrrebbero lo stesso effetto.

A tal proposito, può risultare istruttivo ricordare la leggenda di come si sia prodotto il prosciugamento della fonte fisica (sorgente d'acqua) e spirituale dell'ultima Sibilla di Apollo, la quale, a

causa del suo tradimento (profezia falsa in cambio di denaro) fece interrompere per sempre quella possibilità di contatto con la Divinità.

Concludendo, ed al fine di offrire ulteriori elementi su cui meditare, credo sia necessario ricordare che la postulante viene introdotta nel Tempio completamente al buio (a causa della benda), ma continuamente aiutata/sorretta da qualcuno. Ad essa, se lo vorrà, e mantenendo gli impegni sanciti con le sue promesse, con i suoi giuramenti su più piani, verrà data la possibilità di vedere o meglio di riuscire a percepire, progressivamente ed almeno in parte, una realtà sempre più vera, senza gli inganni degli occhi e senza i veli imposti da quei meccanismi incontrollabili che fanno parte della nostra eredità genetica, a cui, poi, si sommano una formazione proiettata ad essere continuamente rivolti all'esterno (quindi all'opposto del nostro centro interiore).

Infine, sarà opportuno un inciso per evidenziare che se il nostro cuore sarà sincero, è probabile che

si realizzi (anche con l'aiuto costante ed amorevole dei maestri presenti nei diversi piani) come molti ci ricordano continuamente, la concreta possibilità di rigenerarsi e di ritornare, verso la Sorgente Luminosa, in cui desideriamo reintegrarci.

*Isabella*



*Sibilla - Giacomo Sementi, 1625*





# D

## esiderio interiore

### di conoscenza, voci della coscienza, intuizione

(brevi considerazioni)

*Renato*

**L**eggiamo e pronunciamo sovente queste parole. Se ci pensiamo attentamente, scopriamo che convergono, straordinariamente armoniche, con quanto ci viene suggerito attraverso il metodo del nostro Rito.

Infatti, non a caso, tutti coloro che vogliono intraprendere il nostro percorso iniziatico, al fine di riuscire poi a camminare, almeno un pochino, dovrebbero essere “uomini di desiderio”.

Ad ogni modo, raramente, chiunque, prima di “subire” l’iniziazione in camera di Apprendista (ma anche dopo, per un certo periodo di tempo), ha consapevolezza di quale sia la natura di quell’esortazione, di quello stimolo, che lo ha portato a bussare alle porte del Tempio, ed inoltre va tenuto cautamente presente che occorre distinguere, a monte, tra curiosità e desiderio di conoscenza.

Effettivamente, non è subito chiaro per chi bussa, la differenza tra queste due diverse spinte. Non a caso, trovandosi nel Gabinetto delle Riflessioni viene concesso al profano un primo momento per dialogare con la propria coscienza e (tramite alcune scritte, disponibili alla sua attenzione) gli viene consigliato di andarsene, qualora sia spinto semplicemente dalla curiosità. Ovviamente, non è bene muoversi successivamente all’interno del Tempio, motivati solamente dalla curiosità; ciò che ne verrebbe di ritorno è quasi sempre negativo e dannoso. Nella più semplice delle ipotesi, diventerebbe un’inutile perdita di tempo personale. Inoltre, con la possibile disarmonica emanazione di pensieri, parole ed azioni, si rischierebbe di danneggiare il lavoro degli altri fratelli. Infine, cosa straordinariamente

importante, probabilmente, non si rispetterebbero gli impegni ed il giuramento che vengono pronunciati durante l’iniziazione, dimenticando che si sono proiettati su tutti i piani e che qualunque entità spirituale (sia luminosa che oscura, in essi presente) ne è stata testimone e ne ha preso atto.

Per tutti questi motivi, se ci si pensa bene, anche la pratica del Silenzio imposto agli Apprendisti risulta come un’amorevole, coerente, direttiva che tiene conto delle limitate possibilità percettive conseguenti alle normali caratteristiche della personalità, derivate dalla superficialità reattiva con cui, da profani, ci si proietta quasi esclusivamente verso l’esterno. Questa è una condizione che, col tempo, potrebbe permettere loro (ma anche a tutti noi, rivisitandoci ciclicamente) di fare chiarezza sulla natura di quella spinta, sulle motivazioni che li hanno indotti a voler intraprendere un percorso di conoscenza (a maggior ragione, se si tratta del nostro Rito).



*L'intuizione dell'assurdo - Gian Carlo Calma,*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr/>  
<http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/>; [www.misraimmemphis.com/pt](http://www.misraimmemphis.com/pt)





Quindi, non è una semplice costrizione esteriore da subire (come potrebbe apparire ad una prima osservazione), ma bensì è favorire la possibilità di un ritrovamento di conoscenza, cosciente, interiore, libera dai rumori; non è semplice da raggiungere, ma credo sia assolutamente necessario da conquistare.

E' bene non dimenticare che la fiamma del desiderio va costantemente alimentata, perché è sempre presente il pericolo che essa si spenga; ciò può essere causato anche da sopravvalutazioni delle nostre capacità e da sottovalutazioni delle nostre debolezze. Se la fiamma del desiderio "luminoso" si spegnesse, si ritornerebbe nella fittizia condizione esistenziale, quasi completamente do-

minata da un IO proiettato verso le interazioni con l'esterno, ma non di rado, sarebbe possibile scivolare anche in circuiti controiniziativi.

Il metodo di lavoro ci ricorda che il rigore, il ritmo e la precisione applicati alla ricerca interiore, sono premesse che aiutano anche a potenziare la volontà, unitamente alla capacità di concentrazione "a freddo". Non dobbiamo, infatti, scordare che una mente pervasa da emotività (sovente, paura e rabbia) e da cupide passioni che diventano il motore di ogni pensiero, parola, azione, è impossibilitata a svolgere armoniosamente anche i lavori nel Tempio, ma soprattutto ad indagare interiormente ove sia necessario.

Allorché si riuscisse a conquistare il Silenzio, credo sia quasi certo che dalla profondità della nostra coscienza, comincerebbero a farsi sentire, con sempre maggiore forza, voci che raramente avevamo sentito e che, ascoltandole, sarà bellissimo ma anche doloroso comprendere cosa ci raccontano. E' probabile, quindi, che in tal caso, si cominci ad avere una concreta manifestazione delle conseguenze della cerimonia d'iniziazione (e del lavoro successivo), passando dalla condizione di averla semplicemente "subita" a quella di "viverla concretamente, coscientemente". Infatti, è possibile che la personalità cominci a mutare nel senso che avevamo sperato, ed a volte, stupendoci, anche in direzioni che neanche avevamo immaginato. Così, non è da escludere che un cammino particolare venga intrapreso, costellato da intuizioni sempre più frequenti, in merito alla direzione da prendere, ma forse anche ricco di percezioni illuminanti, non di rado simili a struggenti sensazioni di ricordi perduti che cominciano a riaffiorare, magari con strane piccole, improvvisi, scintille di luminosa consapevolezza.



San Giovanni Battista in meditazione - Hieronymus Bosch, 1489-1499

Renato



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr/>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/>; <http://www.misraimmemphis.com/pt>



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail: [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. **l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto**  
(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)).**



